

## Confinazioni della Foresta del Cansiglio - La rettifica del 1895

Erano passati giusto vent'anni dal completamento della confinazione della Foresta Demaniale che in Cansiglio si procedette ad una sua rettifica. La parte interessata fu quella del Mezzomiglio di Prese, a nord-ovest della foresta, una zona che, al pari di altre lungo il perimetro dell'area confinata, era oggetto di un contenzioso con la Comunità di Farra che ne rivendicava diritti d'uso, incompatibili con il regime di demanialità stabilito per la foresta. La rettifica richiama la necessità di chiarire brevemente il concetto di mezzomiglio, la sua istituzione e le controversie che fece sorgere. Allorché la Repubblica di Venezia provvide a delimitare con appositi termini il Bosco d'Alpago, bandito ad uso dell'Arsenale il 21 novembre 1548, in seguito stabilì che a protezione del bosco, in zone maggiormente soggette ad "aggressioni" esterne, si dovesse adottare una fascia di rispetto di 500 passi (mezzomiglio). All'interno di queste aree erano vietati il taglio degli alberi, gli insediamenti stabili e l'allestimento di carbonili. Alle comunità limitrofe era consentito il solo esercizio del



pascolo. Interventi effettuati nel corso delle confinazioni del Bosco operate dai Rettori di Belluno, insinuazioni di presunti diritti da parte delle comunità confinanti, avevano nel corso del tempo creato uno stato di incertezza che indusse lo Stato italiano ad emanare la l. 1 novembre 1875, n.2794 sull'affrancazione dei diritti d'uso sui boschi demaniali dichiarati inalienabili (Gazz.Uff. 7 dicembre 1875, n.285). – Nell'immagine a fianco è riportato un particolare del disegno sugli usurpi

in Cansiglio redatto dall'Ispettore forestale Adolfo di Bérenger a metà dell'Ottocento –

Il Regolamento esecutivo della legge prevedeva l'istituzione di apposite Commissioni provinciali che per il Cansiglio dovevano elaborare proposte per definire controversie relative a pascoli sia esterni che interni ricadenti nei territori di Belluno e Treviso. Per la situazione riguardante il mezzomiglio di Prese non si giunse ad un accordo e si dovette ricorrere, secondo l'art.4 della legge, alla decisione del tribunale ordinario. La particolarità del caso trovava forse fondamento nel fatto che già da un'indagine condotta nel 1789 da Giuseppe Valeggio, Soprintendente provinciale ai boschi del Bellunese e della Carnia, si era rilevato che il Comune di Farra d'Alpago vantava una concessione di pascolo all'interno del mezzomiglio. È quindi nell'ambito della soluzione delle controversie relative ai mezzomigli in Cansiglio che avvenne la riconfinazione del 1895. La rettifica della linea di confine della foresta stabilita nel biennio 1874/75 interessò il tratto compreso tra i termini 104FN1875 e 116FN1875. Tratto che seguiva quello tracciato in passato dalla Repubblica

di Venezia a confinazione del pascolo di Prese, come si può vedere nelle due foto qui di seguito riportate.



I 17 termini soppressi furono sostituiti da altri 49 dello stesso formato e caratteristiche nelle incisioni. Il primo fu collocato in corrispondenza del termine 116FN1875, a metà circa dell'attuale Val Faldina. Questo termine, modificato nel solo numero progressivo, diventò il cippo 1FN1895. I successivi, piuttosto ravvicinati tra loro, vennero collocati risalendo verso sud il lato orientale del pascolo di Prese, seguendo quelli posti alla sua confinazione dalla Serenissima. Qui sotto i cippi 28FN1895 e 32FN1895 affiancati dai termini IV e XI BT 1679.



Al termine 28FN1895 la nuova confinazione abbandonò quella tracciata in epoca veneziana per volgere ad occidente, risalire il versante orientale del pascolo di Prese e, incrociato il sentiero proveniente da Pian de la Pita (36FN1895), scendere poi lungo un avvallamento per giungere alla fine nei pressi del cippo 104FN1875, ultimo dell'originaria serie prima della interruzione.

Di seguito sono riportate le immagini del primo, dell'ultimo ed alcuni altri termini del nuovo tratto della confinazione.





Nell'immagine sotto riportata sono evidenziati i punti di interruzione del confine demaniale originario (104FN1875) e di inizio della rettifica (1FN1895). La superficie dell'area demaniale ridotta in seguito alla rettifica fu pari a circa 55 ettari, con un perimetro di 3,7 km.

